



Da Celano a Gagliano Aterno o Castelvecchio Subequo

KM: 23 (fino a Gagliano Aterno)

KM: 26 (fino a Castelvecchio Subequo)

DIFFICOLTÀ: ●●●○

Dove dormire

GAGLIANO ATERNO: Se siete stanchi, consigliamo di fare tappa qui, le possibilità di alloggio sono molte. La tappa di domani risulterà comunque breve (14 km). *Casa vacanze Sotto l'aia* (sulla stradina che porta a Castelvecchio nella parte bassa del paese). 8 posti letto a prezzi pellegrini e uso di cucina; chiamare Giuseppe Santilli (sa tutto su queste montagne), cell. 338-33.15.222. *Appartamenti Sotto il Castello*, prezzi buoni con

uso cucina; chiamare Anja, cell. 340-30.09.256. *B&B Casa Angizia* (centro storico), 20 posti letto; chiamare Fabrizio, cell. 393-46.35.187; camere molto eleganti il prezzo, di conseguenza, è un po' più caro delle altre accoglienze.

CASTELVECCHIO SUBEQUO: *B&B di Calbi*, 9 € telefonare al simpatico Vittorio, cell. 333-40.89.994, 9 posti letto in una bella casetta con uso di cucina. Venendo da Gagliano al termine della stradina girare a sinistra e camminare lungo la statale, dopo 150 m prendere la strada che sale in paese, a destra della statale, dove c'è la chiesa di Santa Elisabetta, via Fonte.

Tappa lunga ma molto suggestiva, varia e con solo alcune brevi salite e una lunga discesa. La solitudine quasi-tibetana dell'altipiano del Baullo vi darà spazio per la contemplazione e l'introspezione, mi piace ricordarla come "la tappa mistica". Avviso per i ciclisti: il percorso descritto per i camminanti nella sua parte centrale è su sentieri che, sono facili seppur con qualche salitella, ma che in caso di maltempo diventano molto faticosi per la bicicletta. In alternativa si propone la variante descritta a parte.

Il percorso

Dalla piazza principale della città imboccare la strada in fondo a sinistra e, dopo pochi passi, e appena superata la curva, girare a destra in discesa rasentando il muro di contenimento della strada da cui veniamo. Al fontanile girare a sinistra.

Chi alloggia all'hotel Lory scenda direttamente lungo la strada, usciti dall'hotel girare a sinistra, le due strade si congiungono a un incrocio marcato da un grande crocifisso bianco. Prendere la strada che gira a sinistra e, al suo termine, girare nuovamente a sinistra, stiamo uscendo da Celano. Alla prima curva imboccare la stradina cementata che sale a sinistra, segnali bianco-rossi. Siamo subito in mezzo alla natura, la stradina, ombreggiata e silenziosa, conduce in 1,5 km circa al piazzale da cui inizia il percorso delle Gole di Celano e altri itinerari sulle montagne, incluso il nostro (dalla piazza di Celano sono circa 4 km). Vicino al piazzale sono indicate delle tombe rupestri mentre, in basso a destra, vi è il guado che attraverseremo, secco in estate, iniziando poi a salire lungo la ripida

carrareccia; ignorare il bivio che si incontra e continuare a salire. Dopo la parte più ripida la stradina si allarga e in due larghe curve conduce a un punto panoramico marcato da una bella croce di ferro. Di fronte a noi il paese di Aielli, a cui siamo diretti, che svetta sulla collina con l'imponente torre. Proseguire dritto fino a un bivio, qui prendere la strada che scende verso destra, passare un ponticello e un fontanile che è sulla destra della strada; la nostra meta è la torre che svetta di fronte a noi. In paese possibilità di rifornimento di cibo e tante fontanelle. Giunti alla torre salendo lungo le stradine del paese alto, girare a destra scendendo fino a uno slargo; sulla sinistra tabella descrittiva della torre, da lì proseguire dritto in salita uscendo dal paese. La strada sale fino a un piazzale con a destra una pineta e a sinistra un serbatoio verde dell'acquedotto. Prendere la stradina sterrata che costeggia una casa nuova, passando alla sua sinistra (segnali bianco-rossi); dopo 100 m prendere la stradina a destra che punta verso le pale eoliche all'orizzonte (segnali bianco-rossi). Questo è un tratto in falsopiano molto panoramico da cui si ammira la piana del Fucino e tutti i paesini che sono ai nostri piedi. Poco prima delle pale ignorare la sterrata che sale a sinistra e proseguire dritto, passare una recinzione aperta e continuare dritto, si giunge così alle pale, le si aggira tenendole sulla sinistra e, dopo una breve salita, si giunge a una sterrata molto larga che si imbecca girando a destra. La sterrata scende poi fino a un largo fontanile e a un'area pic-nic con una cappelletta aperta dedicata alla Madonna. Da lì si scende ancora fino a un altro grande fontanile all'incrocio con la stradina che sale da una valletta stretta alla nostra destra; piegare sulla strada che costeggia la lunga vasca girando a sinistra. Questo è il tratto di percorso più suggestivo, siamo immersi in una natura spoglia e affascinante, la stradina di terra rossa sale dritta per poi entrare in una valletta sempre più stretta, alla sua destra due pale eoliche. La salita è costante ma non ardua e ci porta nel bellissimo e solitario altipiano del Baullo che la strada costeggia lungo il suo lato destro. In una curva la tabella che ricorda il miracolo dell'acqua operato da Francesco. La stradina costeggia l'altipiano fino a un bivio dove lasceremo questo luogo incantato girando a destra. La nostra stradina è ora, sempre sterrata, ma più larga, passa accanto a un allevamento di bovini e, dopo circa 1 km, diviene asfaltata. Abbiamo ora ai nostri piedi la vallata Subequana e le visuali sono magnifiche. Armatevi di pazienza perché in questo tratto piuttosto lungo, di discesa su strada, che conduce direttamente a Gagliano Aterno, non passa un'anima. Se si prosegue per Castelvecchio Subequo, giunti alla strada bassa del paese dopo averlo attraversato, girare a destra e procedere fino a una croce di ferro, girare poi nella stradina alla sua sinistra e proseguire dritto: la stradina costeggia un campo con una torre piccionaia. A un bivio prendere la stradina che scende a destra: è un modo piacevolissimo di attraversare tutta la valle fra orti e campi evitando l'asfalto. A un nuovo bivio girare a destra e puntare decisamente dritto verso il paese; verso la fine si passa accanto alla chiesina di San Rocco. Dall'inizio della stradina a Castelvecchio Subequo sono 3 km.



ALTIPIANO DEL BAULLO

Variante per ciclisti Da Celano ad Aielli per variante interna su strada per circa 6 km. Dalla piazza del Municipio di Celano ci si dirige lungo la via Santilli, quindi si gira a destra in discesa, per via Ranelletti e poi via Crocefisso, lungo tornanti, fino a immettersi, per poco, sulla SR5 bis; poi, subito sulla sinistra, prendere la strada per la località Sardellino (+2 km circa) e proseguire per Aielli dove si arriva nella parte alta (+4 km circa). Oppure da Celano seguire i cartelli per Aielli, che però immettono sulla trafficata superstrada, Strada dei Parchi.

Da vedere

Le Gole di Celano Uno dei più bei canyon d'Italia. Oggi arriviamo alla base della traversata delle Gole, che non è, nella stagione giusta, troppo impegnativa ma è decisamente spettacolare. Consiglio a chi vuole e può di sostare due notti a Celano e dedicare del tempo a questa splendida traversata (contattare la locale sezione del Cai per informazioni, telefonando al signor Simplicio Contestabile, cell. 380-41.18.758). Le pareti della stretta gola, che si incunea fra il massiccio della Serra di Celano e quello del Sirente e che in alcuni punti si restringe anche a pochi metri, sono alte fino a un centinaio di metri. La traversata è pericolosa d'inverno e al disgelo, perché le gole sono attraversate da un tumultuoso torrente.

Gagliano Aterno e il castello Un tempo feudo dei conti di Celano come tutta la valle Subequana, il **castello**, che è ora dei marchesi Lazzeroni, ha un aspetto signorile di residenza con la facciata ingentilita da un bel loggiato aperto sulla valle. Una lapide nella cappella interna ricorda la venuta di san Francesco nel 1216. È ancora protetto all'esterno da un fossato che si passa con un ponte levatoio. Nell'inverno fra il 1215 e il 1216 san Francesco sarebbe stato ospite dei conti di Celano nel castello e si racconta che, affacciandosi dal loggiato e guardando la sottostante valle Subequana, indicando Castelvecchio Subequo disse: *"Ecco il punto prediletto, ecco il luogo dove vuole il mio Signore che vada a fondare un nuovo convento"*. E il convento è ancora lì dove lui lo aveva voluto.

Ai piedi del castello sono da notare la **fontana trecentesca** e poco oltre la **chiesa parrocchiale di San Martino**, con una bella facciata rinascimentale; sulla piazza del municipio il **monastero di Santa Chiara** che precedentemente era stato monastero benedettino. Una pergamena del 1222 lo individua come convento di San Francesco per poi divenire, dopo qualche decennio, un monastero - uno dei primi e più importanti in Abruzzo - di clarisse, rimanendo tale fino alla soppressione degli ordini per mano dei francesi dal 1806. Il monastero rappresentò per secoli un grande punto di riferimento spirituale per la valle.

Castelvecchio Subequo Il borgo si arrampica su uno sperone di roccia e, purtroppo, su una faglia che ha causato col recente terremoto gravi danni al centro storico. Fu costruito nel Medioevo in una posizione più elevata rispetto all'antica città peligna di Superaequum, di cui restano alcune tracce e una piccola catacomba. L'origine del nome è strettamente legato alla signoria dei conti di Celano. La valle, infatti, originariamente si chiamava Superaequa dove *super*, sopra, era riferito al fatto che la valle era più elevata della valle peligna, quella di Sulmona. Con il passaggio sotto i conti, i riferimenti divennero l'altipiano della Marsica e Celano che sono più alti di questa valle e così il super divenne sub.

La chiesa di San Francesco a Castelvecchio Subequo Il convento dei francescani Minori Conventuali è arricchito da un bel chiostro affiancato dalla chiesa che contiene un ciclo di affreschi, unici per l'Abruzzo, che raccontano episodi della vita di Francesco, alcuni dei quali Giotto non raccontò ad Assisi. Furono dipinti tra il 1375 e il 1393 probabilmente da due distinti pittori che si rifacevano alle note pitture umbre. Si trovano in una cappella laterale che era la chiesa originale duecentesca dedicata a santa Maria. Nel '600 vi fu addossata la chiesa attuale a tre navate e fu installato il monumentale altare maggiore in legno di raffinata fattura con colonne tortili e nicchie contenenti statue. All'interno del convento si conserva il prezioso reliquiario con l'ampolla del sangue di san Francesco oltre ad altri preziosi arredi sacri quattrocenteschi.

Nella *Leggenda Maggiore*, san Bonaventura da Bagnoregio racconta un episodio avvenuto a Celano che poi Giotto dipinse magistralmente ad Assisi:

“Quando il beato Francesco impetrò la salute dell’anima per un cavaliere di Celano, che devotamente a pranzo l’aveva invitato; il quale, dopo la confessione e dopo aver disposto per la sua casa, mentre gli altri si mettevano a mangiare, d’improvviso esalò l’anima, addormentandosi nel Signore.”

Leggenda Maggiore XI,4

Se all’episodio fosse presente anche Tommaso non è detto, ma si sa che i conti amavano molto Francesco e che lo invitarono a recarsi nel loro castello di Gagliano Aterno e ci piace immaginare che Francesco per recarvisi seguisse l’itinerario nostro che è, allora e oggi, il più breve e logico.

Sull’altipiano del Baullo, dopo la sua morte, egli fece un miracolo riportato da Tommaso:

“Gagliano è un paese popoloso e illustre in diocesi di Sulmona. In esso viveva una donna di nome Maria che, giunta alla conversione attraverso le difficili vie del mondo, si era dedicata totalmente al servizio di san Francesco.

Era salita un giorno su un monte, riarso per la totale mancanza d’acqua, con l’intenzione di potare gli aceri verdeggianti; aveva dimenticato di portare con sé l’acqua e, per il calore eccessivo, cominciò a venir meno per l’arsura della sete. Non potendo ormai far nulla e giacendo per terra esaurita, cominciò a invocare il suo patrono san Francesco. Affaticata si assopì. Ed ecco sopraggiungere san Francesco, che la chiamò col suo nome: “Alzati e bevi l’acqua che a te e a molti altri viene offerta quale dono di Dio”. Sbadigliò la donna a tale voce e vinta dal sonno tornò a riposare. Chiamata ancora una volta, ancor molto stanca, rimase a terra sdraiata. La terza volta però, confortata al comando del Santo si alzò. E afferrando una felce vicina la estrasse dal terreno. Avendo allora scorto che la sua radice era tutta intrisa d’acqua, con le dita e con un piccolo ramoscello cominciò a scavare tutt’attorno. Subito la fossa si riempì d’acqua e la piccola goccia crebbe fino a divenire fonte. Bevve la donna e dissetata, si lavò gli occhi che, gravemente indeboliti da una lunga malattia, non potevano vedere nulla con chiarezza. Si illuminarono i suoi occhi e, sparita la rugosa vecchiezza, si riempirono come

di nuova luce. La donna si affrettò verso casa, per annunciare a tutti tale stupendo miracolo a gloria di san Francesco. Si diffuse la notizia del miracolo in altre regioni, giungendo alle orecchie di tutti. Accorsero da ogni parte molti colpiti da varie malattie che, fatta anzitutto la confessione per la salvezza dell’anima, vennero qui liberati dalle loro infermità. Infatti i ciechi riacquistarono la vista, gli zoppi ripresero a camminare, anche gli obesi divennero più snelli, e ad ogni infermità viene offerto il giusto rimedio. Ancora oggi dalla fonte prodigiosa l’acqua continua a sgorgare; è stato qui costruito un oratorio in onore di san Francesco.”

Trattato dei Miracoli, 838-16

La fonte non c’è più, nel luogo c’è una targa che ricorda l’accaduto, e anche l’oratorio è sparito ma l’altipiano continua a essere intriso della sua presenza!